



Gli oggetti della mostra Titanic

Nel ventre del Titanic

A Parigi la mostra interattiva sul celebre transatlantico

Attraverso i veri oggetti d'epoca i visitatori si trasformano in «viaggiatori» grazie all'esposizione più visitata nel mondo

ANNA TITO
PARIGI

È UNO STRAORDINARIO VIAGGIO NEI FASTI DELLA BELLE EPOQUE QUELLO CHE CI PROPONE L'ESPOSIZIONE INTERATTIVA TITANIC, allestita fino al 29 settembre nel padiglione 8 di Paris Exposition alla Porte de Versailles (www.titanic-expo.com). Pedagogica, emozionante e adatta a grandi e piccini, la retrospettiva ci conduce alla scoperta del mitico transatlantico: dalla costruzione nei cantieri della White Star Line di Belfast, al varo e alla vita a bordo fino al naufragio in seguito alla collisione con un iceberg nel-

la notte fra il 14 e il 15 aprile del 1912. Si inabissò nell'Atlantico nel viaggio inaugurale, mentre faceva rotta su Southampton, e in mare persero la vita 1500 passeggeri e 700 miracolosamente si salvarono.

La mostra Titanic è fra le più visitate degli ultimi decenni: negli anni passati, presentata a Chicago, Los Angeles e Londra, ha accolto più di 25 milioni di visitatori. La società Rms Titanic, responsabile dell'organizzazione e l'unica autorizzata dalla Corte federale degli Stati Uniti a recuperare gli oggetti del relitto che giace a 3800 metri di profondità, ha condotto otto spedizioni di ricerca e di recupero dal 1987 in avanti, portando in superficie più di 5.500 oggetti.

Il Titanic, di cui si è commemorato il centenario del naufragio l'anno passato, era senza dubbio alcuno la nave più lussuosa del mondo. Riviviamo appieno l'epopea di Jack e Rose, protagonisti del film di James Cameron del 1997. Subito, all'ingresso, ci troviamo catapultati nel 1912: a mo' di benvenuto a bordo, a ciascun visitatore viene consegnata l'esatta replica della

carta d'imbarco data ai passeggeri della tragica traversata. Da un corridoio ha inizio il percorso dell'esposizione con fedeli riproduzioni dell'interno della nave: dai due lati si aprono le cabine e ne vediamo ricostruita una di prima classe, il top dello sfarzo, arredata in stile Verandah Café, che costava all'epoca ben 2500 dollari, l'equivalente di 57.000 dollari attuali. A seguire una di terza classe, particolarmente confortevole per gli standard di allora: mentre i viaggiatori delle altre compagnie dormivano su giacigli in paglia in dormitori di cinquanta persone, il Titanic offriva cabine con soli quattro letti a castello dotati di materassi veri, lenzuola e coperte contrassegnati dal logo della Compagnia. Contribuiscono ulteriormente a ricreare l'ambiente le illuminazioni, i morbidi tappeti della prima classe, nonché un iceberg, che ci dà un'idea della temperatura avvertita passeggeri durante il naufragio.

«Veri oggetti, vere storie» è il leitmotiv della visita, concepita in maniera da creare un feeling con i naufraghi e mettere in evidenza le storie vissute a bordo della più grande imbarcazione mai costruita, vera e propria reggia galleggiante: i 280 oggetti presentati - recuperati negli ultimi decenni in fondo all'Atlantico, la maggior parte in ottimo stato - quali il lavabo in marmo, le valigie di cuoio, i vasi di dentifricio e i flaconi di un profumiere che si recava a New York per vendere la sua merce, gli specchi, le spazzole, gli arricciacapelli e i rasoi, le pipe e le confezioni di tabacco, gli abiti e i camici da lavoro, la maestosa sirena di uno dei camini, i profumi, le stoviglie in porcellana cinese con il logo della White Star Line, l'uniforme di un cuoco o ancora una borsa da viaggio, oggetti riprodotti anche a grandezza naturale.

Il tutto viene a narrarci - in ricostruzioni accurate e sorprendenti ed estremamente scenografiche - di destini tragici e fantastici, di episodi di eroismo e di umanità illustrati dai giornali dell'epoca, riportando alla luce le storie degli sventurati passeggeri.

Italia mia Italia, con la regia di Peter Stein e la musica dal vivo di Massimiliano Gagliardi e la Bubbez Orchestra, è un viaggio musicale che tenta di reagire all'immobilità del nostro Paese. E lo fa attraverso la poesia e l'ironia che accompagnano fino alla fine questo spettacolo, dove Maddalena Crippa fa da regina. In abito verde accenna qualche passo di danza mentre recita sul palcoscenico tentando di reagire all'immobilità da cui bisogna pur ripartire in qualche modo.

Lei lo fa così, accompagnandoci mano per mano in questo viaggio, dove risuonano le note e i versi di *All'Italia* (G. Leopardi), *Un niente più grande* (M. Gualtieri), *La cura* (F. Battiato), *Viaggiare, Italia mia Italia* ed *Emigrazione italiana* (della stessa Crippa), *Si, viaggiare* (L. Battisti), *La lunga strada di sabbia* (P. Pasolini), *Bartali* (P. Conte), *Un pensiero* (F. Fellini), *Paeninsula* (F. Cassano) e tanti altri brani cantati e recitati fino a *Italiani per esempio* di Giuseppe Caliceti.

Uno spettacolo poetico e appassionato dai contenuti forti, «urlanti» al pubblico da un'attrice straordinariamente sognatrice ma con i piedi ben saldi a terra.

(Roma, Sala Umberto, ultime repliche oggi e domani)

Alpinisti fino all'ultimo respiro



BUONE DAL WEB

MARCO ROVELLI

SONO DI ORIGINE APUANE, E I MONTI APUANI SONO LA COSA PIÙ BELLA E INTENSA DI QUELLA TERRA, ALTRO CHE IL MARE. Andare in vetta alla Tambura, o al Sagro, con quelle viste circolari che più che concludere dischiudono, sono distensioni dell'anima che occorre prendersi, una volta ogni tanto. (Certo, non fosse per lo scempi/ecocidio delle cave, che si stanno mangiando quei monti: ma di questo abbiamo già detto, e diremo ancora). L'amore per le montagne, l'estate appena trascorsa, mi ha portato a trovare un bel libro e a vedere una bella opera teatrale, che vorrei segnalare anche a chi la montagna non la pratica. Il libro lo aveva consigliato, sulla pagina facebook della libreria Baroni di Lucca, Cristiano Alberti, mio libraio di fiducia, che viene dall'alta Val d'Ossola, dalle meravigliose altezze del parco del Devero: si trattava di *L'invenzione della natura selvaggia* di Franco Brevini (ed. Bollati Boringhieri). Ovvero la storia della costruzione culturale della wilderness nella modernità, a partire dal Romanticismo, e proprio in ragione della distanza che si era venuta a creare con la natura stessa. E così, per esempio, è solo in età romantica che si cominciano a nominare le vette delle montagne: i montanari non avevano bisogno di nominarle, perché la vetta in sé non aveva alcun interesse per loro. È solo quando si smette di sentire naturalmente che si comincia a sentire la natura.

Lo spettacolo teatrale invece è *(S)legati*, di Mattia Fabris e Jacopo Biccocchi, del Teatro Atir di Milano (slegati.wordpress.com). La storia vera di due amici alpinisti che vogliono essere i primi a scalare una vetta delle Ande: ma nella discesa un incidente, e uno dei due è costretto a tagliare la corda dell'altro. La vita al suo estremo, la morte nella vita, una relazione che si tende e si scioglie: e i due giovani attori sono stati in grado di tenere la rappresentazione su questo intenso e rischiosissimo crinale, tenendo appeso alla scena, fino all'ultimo respiro, il loro pubblico.

Maddalena Crippa canta la nostra Italia

Lo spettacolo di Peter Stein è un viaggio musicale che intreccia poesia e tanta passione

FRANCESCA DE SANCTIS
ROMA

PARTE DA GIACOMO LEOPARDI MADDALENA CRIPPA PER CANTARE LA SUA, LA NOSTRA ITALIA. Entra adagio nel cuore della gente che la ascolta in questi giorni alla Sala Umberto di Roma per esplodere con qualche minuto di ritardo in quello stesso teatro, conquistato dalle sorelle Keslerr e poi incantato dalla naturalezza con la quale l'attrice entra ed esce da un brano musicale all'altro, passando per Pasolini e Battisti, Leopardi e Cutugno, Piccolo e De André, Fellini ed Endrigo, Cassano e Battiato, Gualtieri e Fossati, Farinetti con Modugno e Conte.



L'attrice Maddalena Crippa

SalinaDocFest Concorso dedicato al Bene Comune

PROSEGUE ANCORA OGGI E DOMANI LA SETTIMANA EDIZIONE DEL SALINADOCFEST, IL FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO NARRATIVO CHE SI SVOLGE A SALINA (EO-LIE). La direzione artistica ha deciso di dedicare il concorso 2013 al Bene Comune, con una selezione di film scelti fra i titoli più interessanti della stagione: *Mirage a l'italienne* di Alessandra Celesia, presentato al Cinema du Reel; *Summer 82* di Salvo Cuccia, fuori concorso alla Mostra del Cinema; *Libri e nuvole* di Pier Paolo Giarolo, *Il secondo tempo* di Piero Li Donni, già proiettato a Bruxelles; *Con il fiato sospeso* di Costanza Quatriglio, targa «Gillo Pontecorvo» a Venezia, *Apolitics now* di Giuseppe Schillaci; *IL Muro e la bambina* di Silvia Staderoli, presentato a Visions du Reel. Eventi speciali: *La mia classe* di Daniela Gaglianone (proiettato alla presenza della sceneggiatrice Claudia Russo, con la partecipazione delle scuole dell'isola); *Via Castellana bandiera* di Emma Dante e *Sangue* di Pippo Delbono.